

Contributo di Don Giorgio Lavezzari, socio onorario, (lettera del Corriere_Io Donna del 2/11/19 sul blog "Psiche lui" di Claudio Risé).

Ciao Claudio, basta trovarsi per caso un sabato sera in mezzo alla cosiddetta "movida" che vede protagonisti i ventenni/trentenni delle città per accorgersi del clima in cui sono abitualmente questi giovani, soprattutto i maschi. Si aggregano in uno stesso luogo in grande numero - fuori e dentro alcuni locali - in una sorta di **zona franca, dove** in qualche modo si sospendono le regole del comportamento quotidiano e **si scatena l'istinto**, creando un clima carico di una **energia** e di un **sacro primitivo, animalesco e sregolato**, che li attrae come una calamita.

Al di là dell'immediato fastidioso, le urla, le bestemmie, il bere eccessivo, l'istintività sfrenata di questa **sorta di rito**, colpisce l'esigenza profonda di questi ragazzi di trovare un luogo dove **sfondare** l'ottusità del limite di una vita normalmente ripiegata e soffocata sulla **dimensione solo orizzontale che vivono in tutti gli altri ambienti**.

Anche **il male e la violenza**, a mio avviso, **fanno parte di questo impulso** più generale di **"evasione"** dal limite, una sorta di **accesso a qualcosa di "altro" e di verticale**. D'altro canto io, sacerdote ed insegnante, me li ritrovo poi a scuola ed in università carichi di angosce e di domande confuse e dubbiose su di sé, su Dio, sul senso dell'esistenza: sintomo che qui sta il problema. Tu cosa dici? Ciao, don Giorgio

Ciao don Giorgio, anch'io penso che l'**uscita dall'asfissiante "vita orizzontale" rinchiusa nel circuito: consumo-immagine-status** sia il motore di questi comportamenti distruttivi. Cercano furiosamente un'apertura verso la verticalità, lo spirito, che potrebbe andare verso l'alto, ma anche verso il basso e il male (ne parlo in La spinta verso l'alto, uscito da poco). Occorrono **colpi forti per rompere un sistema-guscio** così imprigionante. Il rischio è quello di romperti anche tu.

Chi come te, sacerdote, o come me, psicoterapeuta, si trova vicino all'anima dell'altro e alle sue sofferenze, vede che **il disagio nasce da questo bisogno profondo**, e non da banalità sociologiche (mancanza di soldi), o da contorcimenti mentali psicologico-sessuali.

Qui sta anche la nostra difficoltà, perché oggi sembra tutto vada ricondotto a cause materiali. Mentre **le ferite profonde, così come i bisogni veri, riguardano l'invisibile**. Grazie della tua testimonianza e domanda, ed ora sentiamo gli altri, e anche te. Ciao, Claudio

Don Giorgio:

Con l'epoca moderna accade una mutazione: ciò che era ideale a cui tendere e di cui partecipare (**Carità, Unità**) viene in qualche modo ridotto a ideologia. Nel mondo della controriforma la virtù ultime non sono più quelle della carità e dell'unità ma quelle dell'obbedienza e della coerenza (occorre per così dire "serrare le fila") e la logica cartesiana (non aristotelico-tomista) ha un'influenza decisiva sul pensiero. Un mix, una bomba o, per meglio dire, un garbuglio nella concezione dell'umano e dei suoi fattori. Però una vera miniera in cui scavare